

**In piazza** Ristoratori, baristi e commercianti: vogliamo riaprire

## La protesta delle chiavi: i negozianti le consegnano

di **Claudia Voltattorni**

Una protesta ma soprattutto una richiesta di aiuto per dire «così non possiamo andare avanti». Da Milano a Palermo moltissimi negozianti hanno consegnato le chiavi dei propri locali ai sindaci delle città.

a pagina 15

# L'ALLARME

Da Milano a Bari, Firenze, Bologna, Roma e Palermo, i negozianti in piazza restituiscono le chiavi degli esercizi ai sindaci. «Aspettare ancora è una condanna a morte»

## Commercianti, la protesta delle chiavi

**ROMA** Maxi chiavi simboliche di cartone, ma soprattutto chiavi vere. Di negozi, bar, ristoranti. Ma anche parrucchieri, ambulanti e perfino stabilimenti balneari. Da Milano a Bari, passando per Firenze, Bologna, Roma, fino a Palermo e persino Portofino. Una protesta nazionale del commercio che ha portato i negozianti a consegnare le chiavi dei propri locali ai sindaci delle città. Una protesta ma soprattutto una richiesta di aiuto per dire «così non possiamo andare avanti». La chiusura di oltre due mesi con una data di riapertura che slitta ben oltre quel 4 maggio fissato dal dpcm della Fase 2 (almeno ai primi di giugno) e che per molti potrebbe invece trasformarsi nella fine definitiva della propria attività, una vera e propria «condanna a morte» per i commercianti. Che ieri hanno fatto sentire così la propria disperazione. Promettendo di non fermarsi. La richiesta a sindaci e governatori di Regione è quella di intervenire sul governo per

chiedere aiuto: «Il settore è in ginocchio».

Ristoratori, baristi, parrucchieri, estetisti, ambulanti dei mercati chiedono almeno l'anticipo della riapertura dei loro locali. Ma anche una serie di misure per riuscire ad affrontare la crisi che finora per il settore è costata 30 miliardi di euro con 300 mila posti di lavoro a rischio. La Fipe-Confindustria (Federazione pubblici esercizi) definisce gli interventi del governo «solo una risposta parziale» e sottolinea come «la burocrazia rimanga soffocante». Niente, denunciano i commercianti, è stato fatto per le tasse, ad esempio: «Ci chiedono quella sul suolo pubblico e quella sui rifiuti», quando invece servirebbe: «Una moratoria sugli affitti; sgravi contributivi; cancellazione delle tasse locali; spazi all'aperto per poter lavorare in sicurezza; la possibilità dell'asporto».

In attesa, continueranno flash mob e proteste in tutta Italia e il 4 maggio potrebbe

essere la data di una nuova mobilitazione in molte piazze. «L'esecutivo deve prendere una posizione, non basta il bonus partite Iva, bisogna aiutare queste attività a riaprire». Sono le parole del sindaco di Bari Antonio Decaro, che è anche presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, che ieri dai suoi cittadini ha ricevuto una gigantesca chiave di cartone simbolo delle 3.500 attività della sua regione, tra alberghi e ristoranti. A Milano, i negozianti hanno portato a Palazzo Marino le loro chiavi e il Comune ha promesso l'abbattimento dei canoni di occupazione suolo pubblico e la dilazione dei tributi comunali. La protesta è arrivata anche in Parlamento con il deputato di Fdi Marco Silvestroni che ha portato 350 chiavi di esercizi commerciali del suo collegio, i Castelli romani, «ma simbolicamente rappresentano tutte le botteghe italiane che non ce la fanno più».

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

